

PUBBLICITA'

Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

TRAPANI NUOVA

In seconda pagina VIBRANTE NOTA dell'Istituto Vite Vino

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 UNA COPIA LIRE QUARANTA

Vitalità di una formula Vitalità di un partito

Il Congresso Regionale del Partito Repubblicano Italiano conclusosi ieri in Erice ha ribadito con fermezza la necessità di conferire una sempre più efficiente vitalità alla formula di centro-sinistra...

Il contributo che il P.R.I. è destinato a recare al nuovo corso della vita politica regionale e nazionale appare assai chiaramente prevedibile: il senso di responsabilità degli uomini in esso militanti...

Fino ad ieri il P.R.I., pur contribuendo in maniera talvolta cospicua e decisiva alla formulazione ed alla soluzione di taluni delicati problemi riguardanti la vita economica della Nazione...

Oggi, superato questo periodo - corrispondente alla formula centrista - il P.R.I. si pone sulla strada più rispondente alle proffonde gloriose tradizioni, che affondano direttamente le radici nel periodo più vivo del Risorgimento nazionale...

Esaminata dal PRI la legge sulla cinematografia

Nella sede della direzione del PRI si è riunita sotto la presidenza dell'onorevole Antonio Montanti, la Commissione Cinema che ha esaminato i problemi relativi alla nuova legge sulla cinematografia...

IL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Una brillante tradizione che è doveroso far continuare

Scriviamo questa nota con una certa riluttanza per la nausea che ci provoca il suo argomento e per le parole forti che esso ci suggerisce ma che riteniamo sia doveroso ed imperioso che siano dette, una volta per tutte...

Ci consta che giorni fa un gruppo di persone qualificate di Trapani ha ricevuto udienza in Palermo dal competente Assessore del ramo della Regione Siciliana...

Tutto questo ora è in procinto di restare soltanto un ricordo e finire nel nulla! Da veri trapanesi, diciamo che ciò non è possibile che avvenga e che si dovrà fare ogni sforzo onde il Luglio Musicale...



La grande orchestra del «Luglio Musicale Trapanese»

Il VI Congresso Regionale del P.R.I. ad Erice

Per un centro-sinistra che avanzi

Nei giorni 11 e 12 aprile ha avuto luogo in Erice il VI Congresso Regionale del Partito Repubblicano Italiano. Erano presenti ai lavori del Congresso circa 150 Delegati...



L'on.le Montanti

Il Segretario Regionale del Partito rifacendosi al Congresso di Taormina ha esaminato le varie tappe della attività politica ed organizzativa per arrivare alla azione di stimolo e di censura intrapresa dal PRI in Sicilia...

corso per arrivare alla realizzazione di questo primo Centro-Sinistra entro breve tempo, ha esaminato i provvedimenti anticongiunturali ritenendoli necessari per procedere ad una riforma delle nostre strutture sociali ed economiche...

è dovere di ogni repubblicano battersi con serietà e lealtà per il potenziamento del Centro-Sinistra. Il discorso dell'on. La Malfa è stato salutato da calorosi applausi e da significative manifestazioni di simpatia...

L'on. Giacalone ha esordito esaminando i problemi della scuola in campo regionale prospettando adeguate ed opportune soluzioni nel delicato settore. Ha analizzato l'attuale situazione politica del nostro Paese ponendo l'accento sulla necessità di continuare per la via intrapresa, così coscientemente e consapevolmente dal P.R.I., la sola capace di modificare le strutture sociali della nostra Regione...

L'oratore è quindi passato ad un esame dell'attività svolta nel campo della Pubblica Istruzione indicando le realizzazioni più importanti ed i provvedimenti più concreti in favore della numerosa famiglia della scuola. Ha concluso auspicando che dal

L'on. Montanti ha quindi esaminato le cause che hanno dato vita al provvedimento anticongiunturali ed ha ribadito la loro validità sostenendo che per procedere ad una riforma delle strutture sociali ed economiche del nostro Paese si rendono oltremodo necessari, nel dichiararsi pienamente d'accordo con le affermazioni del Segretario regionale Politico, Dott. Arrigo Piraccini, ed approvando la sua relazione politica, lo On. Montanti ha chiuso il suo discorso auspicando una maggiore unità in seno al Partito ed un ussinghero successo della politica di Centro-Sinistra perché si realizzi veramente il motto: «per un Centro Sinistra che avanzi».

Altri interessanti interventi sono stati fatti dallo on. Paolo D'Antoni, che ha richiamato l'attenzione su quei che debbono essere i veri scopi dell'azione del P.R.I., dall'on. Girolamo Bellavista, dal Prof. Ciro Lo Scalzo, dal Dott. Aristide Gunnella e dall'on. Tepe-dino. Dopo la replica del Segretario Politico Regionale Dott. Arrigo Piraccini il Congresso ha approvato



L'on.le Giacalone

NEL RICONFERMARE la piena validità della politica per favorire l'ingresso delle forze popolari - o almeno della parte più responsabile di esse - nella area democratica e nel ribadire la fondamentale validità del ruolo rivestito dal nostro Partito in questo processo di portata storica...

formazione professionale quale fondamento di una politica di sviluppo. 2) una rinnovata impostazione al problema dello sviluppo del fondo di solidarietà nazionale ex art. 38 dello Stato Regionale. In tale quadro si deve puntare sul carattere unitario ed un indirizzo più produttivo di tale utilizzo, e su un adeguamento alle direttive del piano regionale.

AL COMUNE DI TRAPANI DUE PESI E DUE MISURE?

Il Dott. Vincenzo Abrignani, Consigliere Comunale di Marsala del P.R.I., ha presentato al Sindaco di quella Civica Amministrazione una interrogazione, di cui riportiamo un brano: «Interrogo il Signor Sindaco per sapere se è vero che l'attuale Amministrazione Comunale abbia deciso l'assunzione di altre 52 unità, aggregandole nella delibera nel ruolo di IV categoria, compromettendo così per giunta la vecchia aspirazione di quegli antichi dipendenti i

sarebbero stati improntati a criteri di giustizia amministrativa, che garantisce a tutti i pubblici dipendenti la validità di quei diritti che scaturiscono dalla loro anzianità di servizio, titolo di studio e posizione nel ruolo organico.

Oppure, crediamo di capire. Ma non vogliamo addentrarci nei pericolosi meandri di questo argomento (sarebbe veramente lungo) e affrontiamo subito il motivo principale che ci ha spinto a levare una voce in favore di quegli impiegati, dai quali abbiamo ascoltato le giuste lagnanze.

IL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Una brillante tradizione che è doveroso far continuare

Scriviamo questa nota con una certa riluttanza per la nausea che ci provoca il suo argomento e per le parole forti che esso ci suggerisce ma che riteniamo sia doveroso ed imperioso che siano dette, una volta per tutte...

Ci consta che giorni fa un gruppo di persone qualificate di Trapani ha ricevuto udienza in Palermo dal competente Assessore del ramo della Regione Siciliana...

Tutto questo ora è in procinto di restare soltanto un ricordo e finire nel nulla! Da veri trapanesi, diciamo che ciò non è possibile che avvenga e che si dovrà fare ogni sforzo onde il Luglio Musicale...



La grande orchestra del «Luglio Musicale Trapanese»

parte della Regione, della Provincia e del Comune ed è andato avanti per diversi anni, creandosi anche una notevole attrezzatura che viene posta in opera nel periodo delle rappresentazioni. Da tre anni, però, la sovvenzione della Regione è venuta meno tanto che nella scorsa stagione, attraverso enormi sforzi, fu possibile rappresentare un'opera di tre atti ed una seconda di un atto con la confortevole aggiunta di un concerto. Per il pubblico, particolarmente per quella a-

parte della Regione, della Provincia e del Comune ed è andato avanti per diversi anni, creandosi anche una notevole attrezzatura che viene posta in opera nel periodo delle rappresentazioni. Da tre anni, però, la sovvenzione della Regione è venuta meno tanto che nella scorsa stagione, attraverso enormi sforzi, fu possibile rappresentare un'opera di tre atti ed una seconda di un atto con la confortevole aggiunta di un concerto. Per il pubblico, particolarmente per quella a-

parte della Regione, della Provincia e del Comune ed è andato avanti per diversi anni, creandosi anche una notevole attrezzatura che viene posta in opera nel periodo delle rappresentazioni. Da tre anni, però, la sovvenzione della Regione è venuta meno tanto che nella scorsa stagione, attraverso enormi sforzi, fu possibile rappresentare un'opera di tre atti ed una seconda di un atto con la confortevole aggiunta di un concerto. Per il pubblico, particolarmente per quella a-

parte della Regione, della Provincia e del Comune ed è andato avanti per diversi anni, creandosi anche una notevole attrezzatura che viene posta in opera nel periodo delle rappresentazioni. Da tre anni, però, la sovvenzione della Regione è venuta meno tanto che nella scorsa stagione, attraverso enormi sforzi, fu possibile rappresentare un'opera di tre atti ed una seconda di un atto con la confortevole aggiunta di un concerto. Per il pubblico, particolarmente per quella a-



L'on.le La Malfa

VI Congresso Regionale del Partito possa veramente venir fuori un indirizzo politico inteso a rafforzare ed a migliorare il centro sinistra, la cui realizzazione è costata tanti sacrifici al Partito Repubblicano Italiano.

Ha preso quindi la parola l'on.le Nino Montanti Deputato Nazionale del P. R. I. L'on.le Montanti si è principalmente intrattenuto sullo squilibrio economico ancora esistente nel nostro Paese e sulla necessità di creare nel Meridione, e principalmente in Sicilia quelle attività industriali ed economiche capaci di sollevare dallo stato di miseria e di arretratezza la sua popolazione.

«Noi assistiamo - ha detto l'oratore - ad un continuo esodo delle nostre giovani leve che sono costrette ad emigrare nel Nord per trovare lavoro. E' necessario porre un argine a questo triste quanto grave fenomeno. Ed il Centro-Sinistra si propone questi fini attraverso la programmazione economica per la cui attuazione l'amico On. La Malfa da anni si batte».

Interrogazione dell'on. Montanti sulla pesca di frodo

Pubblichiamo qui di seguito l'interrogazione sulla pesca di frodo presentata dall'on. Montanti:

«Interrogo i Ministri della Marina mercantile e delle Finanze per conoscere quali urgenti e drastici provvedimenti intendano adottare per eliminare il tristissimo fenomeno della pesca di frodo che viene effettuata sistematicamente nelle coste del trapanese provocando danni incalcolabili ed irreparabili che si ripercuotono negativamente sulla già depressa categoria dei lavoratori della pesca, e per sapere inoltre se intende disporre l'immediato invio nell'isola di M. A. rettimo di un mezzo nautico veloce capace di colpire inesorabilmente quanti nelle vicinanze della predetta Isola continuano da anni indisturbati a pescare servendosi di mezzi metodi che non possono essere consentiti».

Il VI Congresso Regionale del Partito Repubblicano Italiano riunito ad Erice ha approvato la relazione politica della Segreteria Regionale

Ha preso quindi la parola l'on.le Nino Montanti Deputato Nazionale del P. R. I. L'on.le Montanti si è principalmente intrattenuto sullo squilibrio economico ancora esistente nel nostro Paese e sulla necessità di creare nel Meridione, e principalmente in Sicilia quelle attività industriali ed economiche capaci di sollevare dallo stato di miseria e di arretratezza la sua popolazione.

«Noi assistiamo - ha detto l'oratore - ad un continuo esodo delle nostre giovani leve che sono costrette ad emigrare nel Nord per trovare lavoro. E' necessario porre un argine a questo triste quanto grave fenomeno. Ed il Centro-Sinistra si propone questi fini attraverso la programmazione economica per la cui attuazione l'amico On. La Malfa da anni si batte».

Interrogazione dell'on. Montanti sulla pesca di frodo

Pubblichiamo qui di seguito l'interrogazione sulla pesca di frodo presentata dall'on. Montanti:

«Interrogo i Ministri della Marina mercantile e delle Finanze per conoscere quali urgenti e drastici provvedimenti intendano adottare per eliminare il tristissimo fenomeno della pesca di frodo che viene effettuata sistematicamente nelle coste del trapanese provocando danni incalcolabili ed irreparabili che si ripercuotono negativamente sulla già depressa categoria dei lavoratori della pesca, e per sapere inoltre se intende disporre l'immediato invio nell'isola di M. A. rettimo di un mezzo nautico veloce capace di colpire inesorabilmente quanti nelle vicinanze della predetta Isola continuano da anni indisturbati a pescare servendosi di mezzi metodi che non possono essere consentiti».

AUSPICA pertanto un sempre più accentuato sforzo organizzativo per conseguire un rafforzamento adeguato alla effettiva importanza del nostro schieramento.

RIBADISCE il proprio totale impegno perché le contingenti difficoltà in campo economico vengano superate e non sia compromessa nel contempo la rapida e piena attuazione delle fondamentali riforme di struttura, indispensabili per quel generale rinnovamento che costituisce l'obiettivo fondamentale del Centro-Sinistra.

Con particolare riferimento alla politica regionale

AUSPICA 1) un più deciso ed organico intervento nell'ambito delle competenze regionali nel settore dell'istruzione pubblica e della

ganda, il tocca sana capace di evitare la crisi che inevitabilmente colpirà la produzione delle patate nel prossimo mese di giugno, e precisamente quando si inizierà il raccolto nel napoletano ed il prezzo scenderà sensibilmente da non potere compensare nemmeno le spese di raccolto, e semplicemente qualcosa di ingenuo.

Ricordiamo ancora i tristi episodi di rivolta di tre anni fa dei coltivatori di patate del Nolise; rivolta che si concluse in gravi disordini e che ebbe il suo epilogo al tribunale di Salerno dove 92 coltivatori comparvero dinanzi al magistrato per essere giudicati e ricordiamo in quella occasione i fatti intervenuti negli ultimi mesi di maggio di quest'anno presso il Ministero della Difesa pro tempore, il quale dispose un sensibile aumento di consumo delle patate presso le forze armate. Lo stesso provvedimento tra qualche mese il ministro Andreotti ha il dovere di adottare per le forze armate dislocate in Si-

IL Dr. VULPETTI membro della C. P. C.

Il Consiglio Provinciale di Trapani in una sua recente seduta ha nominato il Dr. Vulpetti Giuseppe, funzionario della Banca del Popolo, membro supplente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani.

All'amico Dr. Vulpetti, che sostituisce l'Avv. Alberto Sinatra dimessosi per impegni di lavoro, le nostre più vive congratulazioni ed i migliori auguri di buon lavoro.

PER RISOLVERE LA CRISI DEL SETTORE

Nelle mense degli italiani tante e tante... patate

Il Ministro dell'Agricoltura presiede il nuovo «Ente culinario», che impara agli italiani come si cucinano ogni giorno in modo d'verso le patate

Il ridicolo manifesto raffigurando un piatto di patate con la forchetta, il coltello e il cucchiaino, affisso sui muri di tutte le città d'Italia, nonché i milioni di opuscoli distribuiti in questi giorni, a cura del Ministro dell'Agricoltura, tramite gli Ispettorati Provinciali dell'Alimentazione oltre lo sperpero del pubblico denaro, stanno a dimostrare ancora

ganda, il tocca sana capace di evitare la crisi che inevitabilmente colpirà la produzione delle patate nel prossimo mese di giugno, e precisamente quando si inizierà il raccolto nel napoletano ed il prezzo scenderà sensibilmente da non potere compensare nemmeno le spese di raccolto, e semplicemente qualcosa di ingenuo.

Ricordiamo ancora i tristi episodi di rivolta di tre anni fa dei coltivatori di patate del Nolise; rivolta che si concluse in gravi disordini e che ebbe il suo epilogo al tribunale di Salerno dove 92 coltivatori comparvero dinanzi al magistrato per essere giudicati e ricordiamo in quella occasione i fatti intervenuti negli ultimi mesi di maggio di quest'anno presso il Ministero della Difesa pro tempore, il quale dispose un sensibile aumento di consumo delle patate presso le forze armate. Lo stesso provvedimento tra qualche mese il ministro Andreotti ha il dovere di adottare per le forze armate dislocate in Si-

Per la tutela dei suoi rappresentati

UN'INTERESSANTE E VIBRANTE NOTA dell'Istituto Regionale della vite e del vino

Riguarda l'emendamento proposto dalla Commissione dell'Agricoltura all'articolo 2 del disegno di legge n. 616 relativo alla origine dell'alcool da impiegare nei vini speciali

Pubblichiamo qui di seguito una interessante nota dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, diretto con passione e con zelo dall'Avv. Gaetano Messina, a proposito dell'emendamento all'art. 2 del disegno di legge n. 616 proposto dalla Commissione dell'Agricoltura.

L'emendamento proposto dalla Commissione dell'Agricoltura, con voto unanime, all'art. 2 punto 2°, del disegno di legge n. 616, relativo alla origine dello alcool da impiegare nei vini speciali, ha dato luogo alla Camera ad un esteso ed approfondito esame nel corso del quale la maggioranza degli intervenuti si è pronunciata in favore dell'emendamento proposto dalla Commissione.

Gli interventi negativi — pochissimi per la verità — sono stati intonati alla nota linea di una organizzazione di categoria che rappresenta vistosi interessi di determinate ditte vinicole.

Questa organizzazione, per la tutela dei suoi rappresentanti, ha anche espresso con promemoria, riassunti, lettere etc. direttamente il proprio pensiero agli Onorevoli Deputati.

Poiché riteniamo che gli interessi in gioco non siano solo quelli di determinate industrie vinicole — interessi peraltro sempre rispettabili — ma anche e specialmente quelli di tutto il settore, a cominciare dai viticoltori che danno il prodotto, che attraverso la legge-delega si vuole tutelare, ci riteniamo in dovere, come espressione dell'intero settore e quindi dei viticoltori, dei commercianti, degli industriali, delle cantine sociali e degli operai, di esporre alcune considerazioni nell'intento di eliminare dubbi e perplessità cui le sopradette interessate affermazioni possono dar luogo.

La tesi di netta opposizione all'impiego dell'alcool da vino nel vino viene sostanzialmente — tralasciando tutte le digressioni e le disquisizioni che, a parer nostro, non possono arrecare chiarezza ma confusione — a concentrarsi su due punti:

1. La riserva di impiego, se applicata al mercato nazionale, non risolve il problema di un maggiore consumo di alcool da vino e da materie vinose perché la produzione di questo è già molto più grande del quantitativo che potrebbe essere assorbito per la preparazione dei vini speciali; se invece dovesse essere applicata nella preparazione dei vini speciali destinati all'esportazione, si avrebbe una maggiore produzione di consumo tale da portare alla necessità di distillare fino a due milioni di ettolitri di vino a seconda della gradazione.

In questo ultimo caso, osserva la Federazione Italiana Vini e Liquori, presentandosi un'annata di produzione vinicola scarsa, si dovrebbe distillare anche del vino buono.

2. La riserva proposta comporterebbe un aumento di costi notevole, tale da compromettere l'esportazione stessa perché la concorrenza straniera conserverebbe inalterati i suoi costi.

Per il primo punto si osserva che il provvedimento — alcool da vino nel vino — vuole aumentare appunto la distillazione del vino e delle materie vinose allo scopo di sottrarre i sottoprodotti della vinificazione (vinelli, super-

turchiati, etc.) ed i vini non servibili dalla circolazione e quindi dalla destinazione — non legittima — al consumo.

A questi prodotti, che non possono per legge o per disposizioni della pubblica amministrazione essere destinati al consumo diretto, bisogna pur cercare un impiego che ne faciliti e ne renda economicamente l'assorbimento; in caso diverso forniscono, come è avvenuto in questi ultimi anni, una qualificata materia per la più ampia sofisticazione e vanno così al consumo per la alimentazione umana.

Il loro prezzo basso e l'alta influenza e condiziona il mercato, trascinando con loro il vino buono: donde le crisi continue ed esasperanti del mercato che affliggono la viticoltura e ne rendono sempre più difficile ed aleatoria la vita.

I due milioni di ettolitri di vino da avviare alla distillazione che la Federvini prevede in aggiunta al quantitativo medio in atto, sono all'incirca il traguardo cui l'emendamento si ispira e che da molti anni è stato sempre invocato da tecnici, dai viticoltori da studiosi, dalle cantine sociali singole ed associate, dalle associazioni ed enti che comunque si occupano di questo settore come l'arma più seria per combattere la sofisticazione, prevenendola con il mezzo che appare il più produttivo e cioè sottraendo la materia di base.

Sul secondo punto va precisato che l'aumento dei costi, indubbiamente esiste ma non nell'ordine e nella proporzione del 50% come si afferma nel «riassunto» della Federvini.

Riteniamo che la errata valutazione della Federvini dipenda anche dal fatto che essa non ha preso in esame un prezzo medio dell'alcool da vino ma solo quello attuale che, per ragioni contingenti, è notevolmente maggiorato rispetto agli anni precedenti.

Discutendosi di una legge e volendo apportare ai legislatori, cui spetta il peso della responsabilità delle decisioni, elementi chiarificatori sia pure di interesse parziale, sia sempre — a nostro modesto e rispettoso avviso — il dovere

di non riferirsi a particolari, transitorie situazioni congiunturali o di mercato, ma basarsi su dati che provengano da una più ampia visione e forniscano perciò una, pur sempre relativa, certezza di realismo.

Comunque, in contrasto con quanto afferma la Federvini, si può dichiarare che:

a) l'aumento di costo è irrilevante per i vini speciali (spumanti, marsala, vermouth, etc.) che hanno prezzi che sopportano bene la percentuale di aumento; di consumo, d'altra parte, trattandosi di un prodotto alimentare non di uso corrente e quotidiano ma prelibato e voluttuario, non può essere influenzato da una lieve maggiorazione sul prezzo;

b) per gli altri prodotti, esclusi i vini da diretto consumo che non hanno problemi di alcoolizzazione, vanno presi in considerazione i vini da distillazione ed i vini base vermouth.

Per questi vini, in sostanza, la Federazione Nazionale Vini e Liquori combatte la sua battaglia, sostenendo che l'aumento di costo sarebbe rilevante.

In questa «nota» interessa precisare che l'aumento incide

derrebbe all'incirca per il 40% sui vini da distillazione e per il 33% sui vini base vermouth, prendendo in esame l'anno 1962, come fa la Federvini.

Va qui detto che la destinazione principale, e si può dire esclusiva, di questi due tipi di vini è la Germania Federale la quale peraltro con questi prodotti assorbe i 2 terzi della nostra esportazione totale di vini speciali.

Negli anni 1962 e 1963 la Germania ha anche importato dalla Francia forti quantitativi di vino da distillazione che nel 1963 hanno addirittura superato le importazioni dalla Italia.

I prezzi che la Francia è riuscita ad ottenere sono stati di L. 135 e di L. 110 rispettivamente, prezzi che dal punto di vista concorrenziale sono superiori ai nostri — lire

(segue in quarta pagina)

avere garantito a priori il suo finanziamento. Occorre superare l'attuale organizzazione finanziaria che si basa esclusivamente sulle rette ospedaliere che poi vengono pagate da

gli Enti debitori dopo un anno con notevole danno finanziario per l'ospedale, obbligato ad anticipare il danaro per la cura ed il mantenimento del ricoverato e costretto perciò a pagare onerosi interessi passivi. Per uscire da una tale situazione caotica e grave si appalesa la esigenza della creazione di un «Fondo Nazionale», integrato in Sicilia dal Governo Regionale al fine di intervenire per risanare i bilanci dell'Ospedale. In particolare, il Governo Regionale, in attesa che abbia attuazione il passaggio (segue in quarta pagina)

Il Ministro della P. I., con ordinanza n. 8271/1497 del 4-3-64, ha diramato le disposizioni che regolano il conferimento degli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico.

Chiunque ne abbia interesse può prendere visione della predetta Ordinanza Ministeriale presso le Direzioni Didattiche della Provincia, tenendo presente che gli aspiranti all'incarico per il triennio scolastico 1964-67 o alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1964-65 devono far pervenire domanda, in carta legale, entro il 30 aprile 1964, al Provveditore agli Studi.

La domanda deve contenere le prescritte dichiarazioni e deve essere corredata dei titoli di valutazione, di precedenza e di preferenza.

La residenza in un Comune della provincia è requisito indispensabile per il conferimento dell'incarico o della supplenza: essa deve essere comparata mediante presentazione, in allegato alla domanda, di un regolare certificato, rilasciato in data non anteriore al 1° febbraio 1964, dal Comune alla cui anagrafe l'aspirante è iscritto.

Il Sindaco Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri di Trapani aderente alla FNDELO-CGIL ha diramato il documento rivendicativo del settore Ospedali Civili che per la sua importanza riportiamo integralmente:

PREMESSA: L'assistenza ospedaliera è la componente più importante di quella sanitaria; oltre il 90% circa della popolazione italiana fruisce oggi del diritto alla assistenza sanitaria e farmaceutica. L'ospedale, quindi, è diventato l'Ente primario per la cura della salute pubblica. Occorre superare, pertanto, l'attuale legislazione del 1890 che configura l'Ente ospedaliero ancora come Opera Pia.

CARENZA del sistema sono: 1) Insufficiente sviluppo della rete ospedaliera: media del rapporto tra posti letto e popolazione indicata dalla Organizzazione mondiale della Sanità (O.M.S.) è di 1 a dieci posti letto per ogni mille abitanti), mentre la media nazionale è del 6 per mille e quella siciliana è di circa il 2 per mille;

2) Attrezzatura scientifica e sanitaria assolutamente arretrata;

3) Edifici ospedalieri: numerosi ospedali sono stati ricavati da vecchi e cadenti edifici, spesso secolari, e malamente adattati ad assolvere l'importante e delicato servizio;

4) Scarso sviluppo della rete ospedaliera: oltre a segnalare il fatto che vecchie infermerie sono state solo di nome trasformate in ospedali, si denuncia la mancanza di un organico per cui intere zone, e per vaste estensioni, sono prive di ospedali, sicché i cittadini ammalati, sono costretti a percorrere a volte centinaia di chilometri per essere ricoverati in ospedale, con la conseguenza che spesso per mancanza di posti vengono respinti;

5) Situazione interna degli ospedali: il rapporto fra i posti letto affidati al personale infermieristico è eccessivamente elevato: la media è, infatti, di 30 posti letto per ogni unità infermieristica. Tale media, oggi, è da tutti riconosciuta che non può superare il rapporto di 1 a 15; inoltre il personale infermieristico, per colpa esclusivamente delle Amministrazioni che nel tempo si sono succedute, non ha potuto essere qualificato. Si può affermare che gli ospedali sono andati avanti per lo spirito di sacrificio e per l'abnegazione dei lavoratori i quali si sono fatti «infermieri da soli», e non è mai accaduto che un ammalato abbia sofferto per tale situazione. Tuttavia il personale infermieristico non può essere oggi inquadrato in organico per non avere potuto conseguire la patente di infermiere, e ciò a causa della mancanza di corsi regolari per la qualificazione.

Si impone, quindi, l'istituzione di «Scuole di qualificazione per il personale infermieristico unitamente alla RIFORMA dell'attuale legislazione. E' necessario istituire la «Scuola Unica» che abbia come obiettivo la creazione di una categoria di infermieri con eguale fisionomia da proiettarsi verso una selezione specializzazione. Tale scuola unica si intende che dovrà essere decentrata, a livello di Regione ed al livello degli Ospedali Generali che abbiano una consistente rilevanza numerica di posti letto.

RIFORMA OSPEDALIERA Allo stato attuale, quindi, si impone anzitutto, il problema della Riforma Ospedaliera, con particolare riguardo ai fabbisogni di posti letto, di nuovi ospedali, e dell'ammmodernamento delle attrezzature. Di fronte a ciò necessariamente un piano di costruzione edilizia ospedaliera che si basi sulle esigenze locali.

FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO OSPEDALIERO Il servizio ospedaliero deve

PER L'ANNO SCOLASTICO '64-'65 Incarichi e supplenze nelle "elementari"

Il Ministro della P. I., con ordinanza n. 8271/1497 del 4-3-64, ha diramato le disposizioni che regolano il conferimento degli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico. Chiunque ne abbia interesse può prendere visione della predetta Ordinanza Ministeriale presso le Direzioni Didattiche della Provincia, tenendo presente che gli aspiranti all'incarico per il triennio scolastico 1964-67 o alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1964-65 devono far pervenire domanda, in carta legale, entro il 30 aprile 1964, al Provveditore agli Studi. La domanda deve contenere le prescritte dichiarazioni e deve essere corredata dei titoli di valutazione, di precedenza e di preferenza. La residenza in un Comune della provincia è requisito indispensabile per il conferimento dell'incarico o della supplenza: essa deve essere comparata mediante presentazione, in allegato alla domanda, di un regolare certificato, rilasciato in data non anteriore al 1° febbraio 1964, dal Comune alla cui anagrafe l'aspirante è iscritto.

ATTIVITA' DEL P.R.I. A MARSALA Interrogazione del Dr. Abrignani al Sindaco di Marsala

Pare che l'Amministrazione Comunale abbia immesso molto allegramente altri 52 dipendenti nelle già pletoriche file degli impiegati comunali calpestando per di più la legittima aspirazione di vecchi dipendenti

Commissione Provinciale di Controllo di Trapani che sanza al di sopra dei piccoli distretti aguzzini mercantili e solo pensoso del bene collettivo. Se dovesse venir meno anche questa speranza, allora è il caso di evitare di vantarsi di essere nato e cresciuto a Marsala. Ma l'interrogazione presentata al Sindaco dal Dottore Vincenzo Abrignani e la presa di posizione netta e senza ombre degli esponenti del Partito Repubblicano Italiano, Giuseppe Pulizzi

PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Il Ministero per la Riforma della Pubblica Amministrazione ha indetto un concorso a premi per suggerimenti concernenti la semplificazione dei procedimenti amministrativi, cui possono partecipare sia gli impiegati in servizio o in quiescenza che i privati cittadini. Tali suggerimenti, per la cui redazione e trasmissione non si richiede alcuna particolare formalità, devono riguardare l'attività delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, comprese le aziende autonome, e contenere l'indicazione dei procedimenti che si ritiene opportuno modificare, delle deficienze in essi riscontrate e delle innovazioni da apportare, con adeguata illustrazione dell'utilità che ne deriverebbe (ad es. risparmio di tempo, di mezzi, di denaro, ecc.). Le innovazioni proposte possono riguardare leggi, regolamenti, circolari, istruzioni o prassi amministrative. Per i suggerimenti ritenuti meritevoli, la Commissione per la semplificazione dei procedimenti amministrativi assegnerà premi, da un minimo di L. 50.000 ad un massimo di L. 150.000, e potrà inoltre proporre l'assegnazione di premi di importo superiore, ma non oltre la somma di lire 500.000, qualora dall'accoglimento del suggerimento derivi una notevole economia per il bilancio dello Stato. Per rendere più agevole la partecipazione al concorso e più solleciti i lavori della Commissione, si consiglia di redigere i suggerimenti propo-

Attività del Sindacato Dipendenti E. C. A.

Il Direttore del Sindacato ECA si è riunito il giorno 8 c. m. — in Alcamo — per prender in esame la situazione relativa alla azione intrapresa dalla Categoria. Costatato il grave e persistente atteggiamento della Assessoria Regionale agli Enti Locali, On.le Consiglio, il quale non si degnava ancora ricevere i rappresentanti del Sindacato nonostante i ripetuti appelli fatti in tal senso; Ritenuto che siffatta assurda posizione assunta dal rappresentante governativo re-



Organizzata dalla Direzione Generale dell'E.N.A.L.C. in collaborazione con l'Ente Nazionale Birra, la gita a Palermo degli allievi del Corso Alberghiero di Erice si è svolta, secondo come programmato, il 3 Aprile scorso. I cinquanta allievi, accompagnati dal Direttore Regionale Dr. Bisogni, dal Direttore del Corso di Erice Dr. Wolf, dal Segretario Rag. Minutolo e dagli istruttori pratici Cav. Appignani e Sig. Ricci nonché dal Sindaco di Erice Spitaleri e dal vice Sindaco Tedesco, hanno visitato, nella mattinata gli impianti di una nota fabbrica di birra olandese. I capi del reparto tecnico della fabbrica hanno efficacemente illustrato

Documento rivendicativo del settore Ospedali Civili

Il Sindaco Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri di Trapani aderente alla FNDELO-CGIL ha diramato il documento rivendicativo del settore Ospedali Civili che per la sua importanza riportiamo integralmente: PREMESSA: L'assistenza ospedaliera è la componente più importante di quella sanitaria; oltre il 90% circa della popolazione italiana fruisce oggi del diritto alla assistenza sanitaria e farmaceutica. L'ospedale, quindi, è diventato l'Ente primario per la cura della salute pubblica. Occorre superare, pertanto, l'attuale legislazione del 1890 che configura l'Ente ospedaliero ancora come Opera Pia. CARENZA del sistema sono: 1) Insufficiente sviluppo della rete ospedaliera: media del rapporto tra posti letto e popolazione indicata dalla Organizzazione mondiale della Sanità (O.M.S.) è di 1 a dieci posti letto per ogni mille abitanti), mentre la media nazionale è del 6 per mille e quella siciliana è di circa il 2 per mille;

TELEVISIONE Nazionale

Table with TV program schedules for National, Second, and Regional channels on various dates from April 13 to 17, 1964.

Vaccinazione "Sabin,"

Dal 6 aprile 1964 è iniziata in tutto il Comune la vaccinazione contro la paralisi infantile col tipo 3° del vaccino Sabin. I centri e le modalità di vaccinazione sono identici a quelli della volta scorsa.

Le persone che devono essere vaccinate col nuovo tipo debbono lasciar trascorrere circa un mese dalla prima vaccinazione.

In linea eccezionale continuerà per tutto il mese di aprile la vaccinazione col tipo 1° per quei soggetti che non è stato possibile vaccinare in marzo. La vaccinazione col tipo 1° sarà eseguita ogni venerdì, dalle ore 16 alle ore 17 presso l'Ufficio Comunale d'Igiene-Municipio.

Si ricorda ancora una volta che la vaccinazione "Sabin" col vaccino vivo, è molto più efficace di quella col vaccino morto — in quanto, se eseguita sulla quasi totalità dei soggetti recettivi, viene ad interrompere il contagio interumano; cosa che non è possibile ottenere col vaccino morto.

Diverse migliaia di soggetti vaccinati in Città sono la provata conferma della assoluta innocuità del vaccino "Sabin".

Advertisement for Dr. Vincenzo Mazzara, Specialist in Children's Diseases, located at Piazza Vitt. Emanuele, 20, Trapani.



agli allievi il funzionamento dei complessi impianti in efficienza. Successivamente la numerosa comitiva ha visitato la Sede Regionale dell'E.N.A.L.C., soffermandosi anche qui assai interessati, nei vari reparti della Scuola Commerciale. Alle ore 13 gli allievi si sono recati in pulmann nel centro alberghiero femminile E.N.A.L.C. di S. Martino delle Scale, dove sono stati ospiti a colazione. Nel pomeriggio, prima di avviarsi per il ritorno, gli allievi hanno compiuto un giro di visita ai principali monumenti della città. Nella foto: due momenti della gita, a S. Martino delle Scale.

Una leggenda medievale ericina

La manuzza

Distesa nel suo lettino bianco portato nel centro della stanza, Mariuccia era ormai per sempre immersa nel più profondo dei sonni.

Le bimbe, che avevano condiviso con lei tante ore di gioco, entravano in quella muta e triste. Ora una, poi l'altra, venivano tutte, insolitamente ferme, a rimirare pensose la loro compagna vestita di bianco e distesa lì, nella tranquilla serenità della morte.

Cuore di mamma straziato nel suo profondo, Crescenza non piangeva più, che gli occhi le sue lacrime inariditi, ormai, per aver piante tutte le sue erane. Soltanto l'angoscia, rimaneva, ed il ricordo di sofferenze inaudite, di speranze vane, di cure inutili.

La bimba, ora sorrideva agli angeli. Gli occhi rossi, la testa in fiamme, Crescenza singhiozzava sommessamente. Vito le stava vicino, muto. Tutti gli altri avevano pianto, almeno, e s'erano alleggeriti delle lacrime. Ma, lui, nemmeno di quelle era riuscito a liberarsi. Non una lacrima era sgorgata dai suoi occhi incalliti dalle fatiche. Ed il dolore l'aveva tutto dentro, il cuore che sembrava disfarsi.

Le ore erano passate. Un giorno ed una notte. Si avvicina il momento ultimo, quello del distacco.

Fu allora che mastro Vito si avviò verso la cucina ampia e buia, e si sedette su uno sgabello, vicino al fondo gelido ed alla madia vuota.

Per non vedere la partenza della figliuola, per non sentirsi venir meno...

Ma, Crescenza, no, Essa ebbe l'enorme forza d'animo di ogni mamma.

Quando il parroco di S. Antonio, seguito dal sacrestano e da un gruppo di bimbi vestiti di bianco, fu entrato, gli si diresse incontro, sempre singhiozzando, e gli bacò la mano. Poi entrarono altri, e tutti stettero in silenzio ad ascoltare le parole salmodiate dal canonico Fontana.

Sollevata amorevolmente, poi la piccola Maria fu deposta dentro la piccola bara bianca, che sarebbe rimasta scoperta per tutto il percorso.

Le campane della vicina chiesetta di S. Cristoforo azziaravano allegremente. Quando una bimba muore, non c'è da star tristi. E' un'anima che va subito in Paradiso. Né lutto debbono portare i parenti.

Mastro Vito non stava allegro, però. Dalla finestrella che dava sulla lunga via fiancheggiata dalle mura ciclopiche, vide muoversi, poi allontanarsi, quindi sparire lontano il triste corteo di bimbi in bianco e di parenti. Azzurro era il cielo. Verde e soffice

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

era il cielo. Verde e soffice era il cielo. Verde e soffice era il cielo.

di andar subito a chiamare donna Crescenza. Che la donna però non capisce il motivo della chiamata.

Quando questa fu venuta la condusse ai piedi dell'altare di S. Cristoforo. Mastro Jaco, dopo aver serrato le porte, si avvicinò ad un cenno del canonico, spostò di qualche palmo l'ingnochiato che copriva la sepoltura della povera Mariuccia.

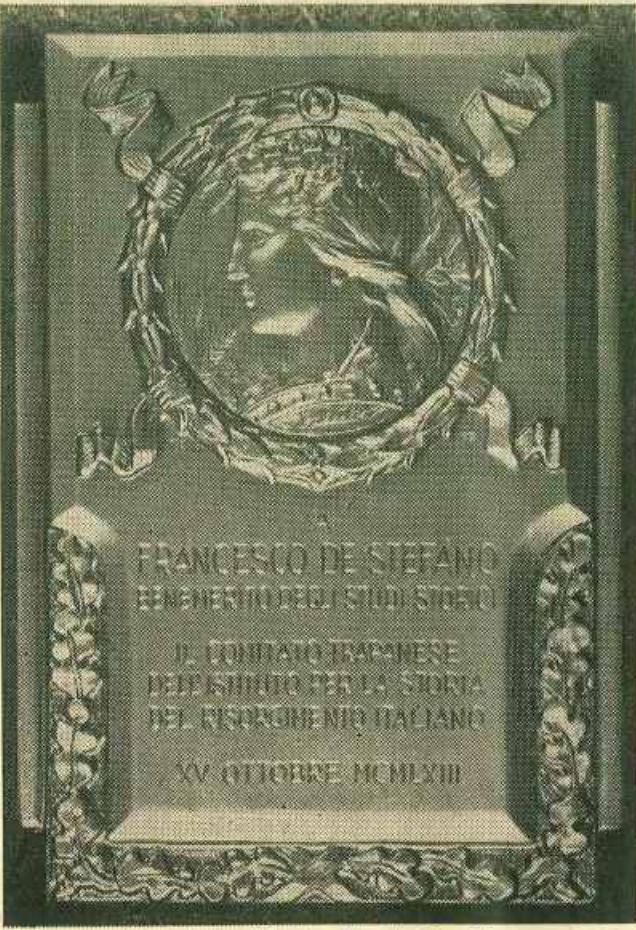
Crescenza diede in un urlo selvaggio.

Per questo mi chiamate, Canonico? — chiese con voce angosciata — Mentre il mio cuore sanguina Dio sa quanto... La manuzza della figliuola!... Perché, perché così?...

E gli parole roventi contro quell'ubriaco di Canonico.

Il canonico attese che Crescenza si sfogasse. E quando quella, esausta, si accacciò su

Vincenzo Adragna (segue in quarta pagina)



La medaglia d'oro offerta allo storico Francesco De Stefano dal Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

Un vivace dibattito al «Convegno dei Cinque»

Una più razionale burocrazia

Confusioni di leggi, disordine di competenze: sono queste le cause che paralizzano la funzionalità di una efficiente Pubblica Amministrazione - L'esempio del servizio civile inglese - La «tavola rotonda» a Palazzo Vidoni.

La riforma della pubblica amministrazione continua ad essere uno degli argomenti più dibattuti da parte di tecnici ed esperti del settore i quali, periodicamente, in convegni e congressi, cerca di fare il bilancio di quanto è stato fatto per ammodernare l'amministrazione pubblica. Le ultime di queste manifestazioni, in ordine di tempo, si sono svolte a Palazzo Vidoni ed alla RAI, dove ha avuto luogo il «Convegno dei cinque» al quale sono intervenuti i giornalisti Vincenzo Apicella, Domenico Bertoli, Gianni Pasquarrelli e Cesare Zap-

pulli. La manifestazione svoltasi a Palazzo Vidoni è stata indetta dall'Istituto per il progresso della pubblica amministrazione, in collaborazione con il Centro di ricerche amministrative della università di Bologna ed alla quale hanno parte-

ciato i rappresentanti di aziende pubbliche e private, sono stati portati, da due anni e più, a sei mesi.

L'ufficio di organizzazione e metodo della P. I. — sempre secondo quanto è risultato dall'indagine — ha proceduto alla costituzione di un centro di riproduzione fotolitografica per tutti i servizi del Ministero, alla unificazione delle rilevazioni statistiche; alla creazione di un centro meccanografico che ha consentito la meccanizzazione dei servizi relativi alla contabilità speciale dei Provveditorati agli Studi, alla creazione dell'anagrafe dei dipendenti di ruolo e non di ruolo della P. I. (circa 400 mila dipendenti), lo snellimento e l'ammmodernamento degli archivi di alcune Direzioni Generali.

Quella del Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - ha tra l'altro proceduto alla meccanizzazione della contabilità generale dello Stato che ha consentito un aumento sull'efficienza dei servizi e l'unificazione delle scritture contabili.

L'Ufficio del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha ottenuto buoni risultati nella semplificazione delle procedure, quello della Marina Mercantile ha compiuto studi sulla distribuzione e semplificazione del lavoro, e quello degli Interni ha realmente ottenuto una trasformazione di alcuni settori dell'Amministrazione.

Tra l'altro ha proceduto, attraverso ordinanze ministeriali, alla determinazione, per tutti gli uffici centrali, delle competenze specifiche di ciascun funzionario e alla predisposizione di uno schema di disegno di legge (diventato legge) relativo alla separazione, nelle carriere con previsioni di prove di selezione, per i concorsi di ammissione.

L'ufficio di organizzazione e metodo del Ministero della Marina Mercantile ha proceduto alla distribuzione e semplificazione del lavoro, quello del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha curato finora la riorganizzazione della «matricola» del personale e l'ammodernamento di alcuni servizi consulari. Infine l'ufficio di organizzazione e metodo del Ministero dell'Interno e Commercio si è interessato della semplificazione in materia di procedure.

Nel corso della tavola rotonda è stata poi rilevata l'opportunità che tutti gli uffici di organizzazione e metodo dipendenti delle diverse Amministrazioni oltre ad essere potenziati, vengano collegati tra loro e con quelli delle aziende private, in maniera da utilizzare più efficacemente le varie esperienze e procedere nel modo più organico ad un rinnovamento funzionale il più esteso possibile.

«Che cosa proporreste per iniziare entro il più breve tempo possibile un'organica riforma della pubblica amministrazione? E' questo il quesito che si sono posti i partecipanti al «Convegno dei cinque» trasmesso dalla RAI.

I vari interventi hanno messo in evidenza la necessità di iniziare una revisione delle leggi amministrative. Più le leggi sono farraginose più faranno scendere la loro esecuzione. Si debbono quindi rivedere le leggi amministrative, semplificarle, ridurle al minimo, rendere cioè facile il compito degli esecutori.

Un altro punto su cui i convenuti si sono dichiarati d'accordo riguarda la necessità di rivedere le competenze della pubblica Amministrazione e quelle dei vari funzionari, anche dal punto di vista dell'accentramento e del decentramento. E' stato cioè espresso il voto che si verifici sia l'attribuzione di una precisa responsabilità ai capi di ogni determinato settore dell'amministrazione sia che si effettui un vero decentramento amministrativo per i problemi locali, spostando la competenza, non solo territoriale ma anche funzionale, alle regioni, come ovviamente al nuovo ordinamento organico dello Stato.

Nel corso del dibattito è stata inoltre rilevata l'esigenza di una ristrutturazione della pubblica amministrazione, in modo che tutti gli inconvenienti che derivano dalla proliferazione di aziende, di enti specializzati e di enti parastatali vengano eliminati o ridotti, per quanto è possibile, al minimo.

Problema dei nostri giorni

Utilizzazione del tempo libero

Con il continuo incremento dei mezzi meccanici nell'industria e con il diffondersi dell'automazione nei settori della produzione, i tempi di lavorazione vengono ridotti al minimo. Inoltre, con l'evolversi della situazione economica e sociale dei lavoratori ed anche per le loro richieste e rivendicazioni salariali, la giornata lavorativa si riduce sempre di più, la settimana lavorativa diventa sempre più corta ed aumenta il periodo di ferie retribuite. Sorge così un problema nuovo nel campo della sociologia: il problema della utilizzazione del tempo libero. Le masse lavoratrici debbono utilizzare nel migliore dei modi il tempo libero a loro disposizione ed il turismo può, e deve, essere la via migliore per la sua utilizzazione.

Per quanto riguarda le ferie annuali dei lavoratori, queste dovrebbero innanzi tutto essere scaglionate nel tempo onde evitare gli intasamenti estivi delle località turistiche e climatiche italiane. Per questo scaglionamento nei periodi fuori stagione le industrie dovrebbero concedere facilitazioni ed incentivi ai propri dipendenti. Lo Stato dal canto suo, deve concorrere con sovvenzioni o con alleggerimenti fiscali alla costruzione, da parte delle industrie, di villaggi aziendali per ospitare i lavoratori in ferie.

Ma è necessario prima di tutto assicurare nelle scuole una educazione al tempo libero parallelamente all'educazione al lavoro.

Per quanto riguarda l'assettamento della settimana lavorativa, il sabato e la domenica possono essere utilizzati per le cosiddette gite

(segue in ultima pagina)

NAPOLI 1943 - 1944

Testimonianze di un antifascista nel «Diario» di F. Caracciolo

Un documento di vivo interesse storiografico per la comprensione della lotta di liberazione nel Meridione

«... In quella giornata, dopo la liberazione di Roma, si riunì in una sala del Grand Hotel, il Comitato di Liberazione Nazionale di Roma che doveva ricevere la visita del maresciallo Badoglio. Da una parte così si collocarono i rappresentanti del CLN, dall'altra il maresciallo Badoglio, Palmiro Togliatti e Benedetto Croce». Così Ugo La Malfa ricorda, in una sua «testimonianza» sulla «battaglia istituzionale» la riunione dell'8 giugno 1944 svoltasi al Grand Hotel in Roma anche, come egli dice, per descrivere «di evidenza plastica la complessa storia di quell'eccezionale periodo».

Le ultime pagine del diario napoletano di Filippo Caracciolo di Castagneto — pubblicato dall'editore Vallecchi («'43-'44 Diario di Napoli», Firenze 1964) e di cui si ebbero cospicue anticipazioni sul settimanale «Il Mondo» — si riferiscono appunto a quel periodo storico che si con-

clude con la liberazione di Roma e con l'assunzione da parte del CLN del governo del Paese. «Badoglio non è stato riconfermato alla presidenza del Consiglio, annota il Caracciolo sotto la data del 9 giugno 1944, «La notizia per noi era già scontata... Politicamente la sua permanenza alla direzione dei grandi affari avrebbe perpetuato quell'atmosfera di equivoco che ha dominato

verso le prevedibili quanto eccessive limitazioni imposte dagli alleati e dalle difficoltà stesse derivanti dalla situazione in cui erano state gettate le nostre popolazioni meridionali — tentavano di restaurare una parvenza di vita democratica in quella parte del Paese che era stata liberata dall'invasione nazista.

L'infelice tentativo di costruire il «Gruppo Combattenti d'Italia» come corpo militare di volontari della libertà al comando del generale Pavone, i contatti e le discussioni illuminanti con Croce e Sforza, a Napoli e a Sorrento, l'azione politica e culturale di Adolfo Omodeo, l'intransigenza repubblicana dei più giovani (Cifarelli, Schiano, Macera, Barberio, ecc.), l'opera preziosa di collegamento di Raimondo Craveri, l'attività della Giunta Esecutiva nominata dal congresso antifascista di Bari, i rapporti spesso contrastanti tra Croce e i liberali napoletani, gli ostacoli alle prime libere manifestazioni, il divieto alleato alla commemorazione di Giovanni Amendola ed alla riunione del CLN province meridionali a Napoli, il primo sciopero tramontato poi in un comizio domenicale in galleria, e tanti e tanti altri episodi importanti grandi e piccoli, importanti e minori aspetti della vita politica di quel tempo a Napoli e nel Mezzogiorno ci offrono un quadro, con un ritmo incessante, di quel travagliato periodo.

Ma quel che, a mio avviso, assume un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli e «la scia tutto ciò che ha importanza per lui, una giovanissima famiglia, gli studi ed il laboratorio. Vuole tornare in Piemonte e buttarsi a capofitto nella Resistenza»). La proposta di Caracciolo di assumere il «governo» della città da parte del CLN prima dell'arrivo degli Alleati trova in quelle discussioni un ostacolo insormontabile. L'apprendere delle prime fuoriuscite dei popolani contro i nazisti che rastrellavano i quartieri più popolari di Napoli in ossequio all'ordine del colonnello School per il cosiddetto «servizio di lavoro obbligatorio» (che per molti significò anche la via dei campi di concentramento in Polonia o in Germania), Caracciolo cerca di riunire il neo-comitato di liberazione e riprende, in 29 settembre '43, a percorrere affannosamente la città, e si imbatte in gruppi armati a via dei Mille e a Toledo: «Sono quasi tutti giovanotti e ragazzi — egli annota — che imbracciano ed impugnano moschetti, fucili, vecchie doppiette da caccia e pistole di ogni genere. La maggioranza tuttavia deve accontentarsi di randelli e di armi bianche... Ne interviengo parecchi. Perché si son mossi? Chi li comanda?... Mi rendo conto di questa manifestazione di collera popolare e alimentata soprattutto dal risentimento per la caccia all'uomo... Mentre converso crepitano le fucilate...».

Finalmente il CLN napoletano è riunito nella sede del Palazzo Bagnara, e questa volta, in presenza di Piccardi, ministro ed inviato del Governo Badoglio, «Lascio la seduta — commenta Caracciolo — con un senso di profondo rammarico. Napoli e la sua insurrezione, le sofferenze

assunte un significato più rilevante nel «Diario» di Caracciolo è la parte dedicata più propriamente a Napoli, alle vicende affannose che sostanziano la vita di questa città annientata nel morale dai più di cento bombardamenti alleati, letteralmente affamata per assoluta mancanza di viveri, prostrata insomma in una situazione senza scampo per i suoi cittadini che dopo la caduta del fascismo e l'indomani dell'armistizio avevano sperato nella cessazione delle loro sofferenze. E invece Napoli deve ancora subire come qualche giorno dopo subì, l'onta del terrore nazista. Inviato a Napoli dal CLN di Roma per rannodare le file dell'antifascismo partenopeo e per stimolarlo in una concreta azione antinazista, Filippo Caracciolo gira di casa in casa dei vecchi e nuovi amici antifascisti, li trova tutti concordi sulla necessità dell'azione, tutti che riaffermano la loro fede nella libertà e nella rinascita democratica del Paese; ma tutti o quasi tutti manifestano delle perplessità sulla possibilità e l'immediatezza dell'azione. Qualcuno è perfino scettico. (Qualche altro come Enzo Boeri, «un giovane scienziato di grande valore che all'intelligenza unisce per le rare doti di simpatia» più tardi, nel novembre '43 si allontana da Napoli

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà e uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

A BISCEGLIE 0 a 0

A RITMO INFERNALE verso il traguardo della salvezza

Il risultato più sensazionale di questa dodicesima giornata di ritorno, è stato senza dubbio quello di Chieti, il cui campo è stato espugnato per la prima volta in questa stagione, nientemeno che dall'Aquila. Un exploit degno della massima considerazione, o ve si tenga conto che quel lo aquilano è l'attacco più nemico del girone (15 gol in ventinove giornate) e che a Chieti hanno perduto squadre come il Trani, la Sambenedettese, la Del Duca, la Reggina ecc. L'Aquila ha così fatto un risolutivo balzo in avanti, portandosi a quota 27, dove si trovano pure Salernitana, Taranto e Lecce.

Il Chieti, invece, ha perso un'occasione importantissima per portarsi a ridosso del Trani, battuto a San Benedetto del Tronto, e probabilmente non avrà più nulla da dire sul capitolo promozione, essendo stato anche scavalcato dalla Sambenedettese. Quest'ultima, da parte sua, ha ridotto ancora a due punti il distacco dalla capolista e si prevede, perciò, un duello all'ultimo sangue, fra le due più forti compagini del girone.

Nella zona minata della classifica la situazione fra Akragas, Marsala, Trapani, Pescara e Tevere è rimasta invariata, avendo tutte e cinque pareggiato i loro incontri.

Mentre, però, Trapani, Pescara, Akragas e Tevere hanno razzato punti sui campi rispettivamente di Bisceglie, Reggio Calabria, Taranto e Siracusa, il Marsala è stato fermato in casa dalla Casertana.

La squadra azzurra è rimasta a guardare, nel turno che doveva consentirle di sganciarsi dalla pericolosa posizione in cui si trovava ed ora la tifoseria marsalese, a onta dell'esagerato ottimismo di qualcuno, ha di che preoccuparsi veramente. Il Marsala dovrà andare ora a Taranto, poi riceverà Ascoli e Lecce e quindi finirà il campionato a Bisceglie e Pescara. Ognuno può osservare quali insidie presentino queste ultime partite, per una squadra che in 29 giornate ha segnato appena 17 reti, e incassato 26, una in più dello stesso Trapani.

Concorsi

Sono stati indetti pubblici concorsi per esami e per titoli ai posti di Segretario, Ingegnere, di n. 2 Geometri e di un Applicato del ruolo organico del Consorzio di Bonifica del «Borgia».

I relativi bandi di concorso sono stati riportati dalla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - Parte II e III, n. 12 del 21-3-1964.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 aprile 1964.

Per informazioni rivolgersi presso la Direzione del Consorzio.

pani. Gli azzurri dovranno, perciò, rimboccarsi le maniche e pensare seriamente ai casi loro, se non vogliono ridestarsi improvvisamente nella serie inferiore.

Il Trapani è riuscito a non perdere a Bisceglie ed ha così, inanellato il sesto risultato utile consecutivo. La prossima partita la giocherà domenica prossima al Provinciale con la Tevere Roma e vincerla dovrà essere il categorico imperativo, altrimenti con la battaglia che sta divampando, si rischia di aver fatto un buco nell'acqua.

Diceva bene Bellemo a non sentirsi ancora tranquillo, perché la salvezza del Trapani la raggiungerà solo se non farà passi falsi nelle partite casalinghe e cercherà di portare qualche punto dalle trasferte. Finora i granata sono riusciti nell'uno e nell'altro intento, ma ancora non è finita e dovranno tenere lo stesso ritmo, poiché le compagnie di sventura ci stanno dando dentro con tutta l'anima.

Confermando le nostre positive impressioni, l'Akras è andato a pareggiare a Taranto, contro u-

na squadra che non perde da cinque giornate. La prossima gara la giocherà allo Esposito contro la Sambenedettese e saranno in ballo, quindi, ancora promozione e retrocessione. Sarà un incontro molto interessante.

Sugli altri fronti il Lecce

A cinque giornate dal

termine, concludendo, il girone C della serie C non ha ancora perso la tradizionale caratteristica dell'incertezza che regna sovrano, sia in testa alla classifica, che in zona retrocessione.

S. F.

Al mazarese Morello i campionati di dama

Si è concluso a Trapani, nei locali dell'ENAL, il Campionato Provinciale di Dama, indetto ed organizzato dal Comitato Provinciale FID-ENAL.

La manifestazione ha suscitato vivo interesse per gli appassionati di questo gioco e vi hanno partecipato concorrenti sia del capoluogo, che della provincia.

Il titolo è stato aggiudicato al mazarese Giovanni Morello, del Circolo ENAL Comunale, il quale è riuscito a prevalere sugli avversari Lucio Piacentino e Alfonso Calò, entrambi di

Trapani. Una particolare citazione merita l'impeccabile direzione del Prof. Pasquale Malato e l'instancabile opera del sig. Giuseppe Noto, Direttore Tecnico dell'E. N. A. L. e Presidente del FID.

Sono state assegnate medaglie d'argento e diplomi fino al terzo classificato, medaglie di bronzo e diplomi dal quarto al sesto classificato.

LA CLASSIFICA

1° Morello Giovanni, ENAL Mazara, punti 37; 2° Piacentino Lucio, ENAL

Trapani, p. 35; 3° Calò Alfonso, ENAL Trapani, p. 34; 4° Malorana Vito, ENAL Trapani, p. 33; 5° Titone Salvatore, ENAL Mazara, p. 32; 6° Noto Giuseppe Ex Aequo, ENAL Trapani, p. 30; 7° Inglese Vito, Ex Aequo, ENAL Paeco, p. 30; 8° Turano G. Battista, ENAL B. Sicilia Trapani, p. 26; 10° Martinico Vito, ENAL Trapani, p. 18; 12° La Marmora Rocco, ENAL Trapani, p. 14; 13° Camicia Arturo, ENAL Trapani, p. 11; 14° Martinico Angelo, ENAL Strasatti, p. 9.

Nel girone E della 2ª Categoria

DUE GOL DELLA LIBERTAS

ALLA CATENACCIAARA ESPERIA

LIBERTAS: Modica; Papa, La Grutta; Nicosia, Gianquinto, Aiello; Corso, Giacalone, Mazzeo, Lucenti, Monreale.

ESPERIA: Rizzo; Sorrentino G., Scandaliato; Serra, Lombardo, Morici; Pecorella, Rallo, Torchiano, Sorrentino B., Sorrentino R.

ARBITRO: Comparato di Palermo.

RETI: Sorrentino B. al 29' e al 43' della ripresa.

Bisogna proprio convenire che quella dei «cater-

nacci», è una epidemia, che non risparmia neanche il calcio dilettantistico e ce lo si lasci dire, è davvero mortificante!

Conveniamo che è necessario adottare i dovuti accorgimenti tattici, al fine di bloccare le trame avversarie ma da qui a piazzare fino a nove uomini in area, ci corre molto e possiamo anche dire che si tratta di ostruzionismo, di negazione del gioco.

Cosa avevano di tanto prezioso da difendere i ragazzi dell'Esperia, così detti com'erano a far rissa nella propria area?

La seconda categoria dovrebbe essere il trampolino di lancio dei giovanissimi. I quali dovrebbero, perciò, mettere in assoluta evidenza le loro attitudini, senza quelle paure che spesso, purtroppo, mortificano gli spettacoli calcistici nelle serie superiori.

Qui i giovani cominciano a imparare a fare il catenaccio, perché catenaccio significa intanto un pareggio.

Ma ha forse l'Esperia pareggiato il suo incontro con la Libertas? Nossignori, ha semplicemente preso... due reti, capitolando dopo 74' di difesa a oltranza e spesso fallosa.

Questa gara, poi, era stata preceduta da qualche polemica di sapore accesa, polemica campanilistica, per cui nella stracittadina con l'ambiziosa Libertas, l'Esperia doveva far vedere di essere capace di bloccare la più quotata avversaria.

Ne è scaturito un incontro più scialbo dell'edizione del girone di andata, anche perché la Libertas, dal canto suo, ha accusato diversi scompensi, principalmente nel settore d'attacco, dove Sorrentino R. non è riuscito a rendersi utile e Rallo,

finché è rimasto in campo, ha concluso poco. Gli altri sono rimasti a lungo impalati tra le maglie della difesa avversaria. Fortunatamente ha rimediato sempre a tutto l'instancabile Morici, senz'altro il migliore in campo, onnipotente e vero dominatore del centro campo.

Dell'Esperia, detto dell'utile assembramento difensivo, c'è da aggiungere l'infelice giornata di Corso (che era tanto piaciuto nella partita di andata) e la prova scadente di Mazzeo e Lucenti. I più pericolosi sono stati Giacalone e Monreale, ma nulla di più hanno combinato che alcune pericolose discese, finite sempre nel nulla.

La prima rete è scaturita al 29' della ripresa da una azione personale di Sorrentino B., il quale, palla al piede, arrivato al limite dell'area avversaria ha lasciato partire un tiro improvvisabile e la palla è finita all'angolino basso, alla sinistra del pur bravo Modica. Lo stesso Sorrentino B. raddoppiò allo scadere del tempo, su cross di Sorrentino R.

Salvatore Faraci

OSPEDALI CIVILI

(segue dalla seconda pagina) gio dei poteri, in materia di assistenza sanitaria, dallo Stato alla Regione (attuazione dell'art. 14 dello Statuto della Regione Siciliana) stessa, dovrà con propria legge integrare il bilancio dell'Ospedale siciliano in misura non inferiore al 50 per cento del disavanzo.

L'Ospedale con le proprie esigenze non può rimanere fuori dalla programmazione regionale e politica intervenendo per iniziare la realizzazione di una svolta nella direzione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera in Sicilia, dove si manifestano con particolare evidenza e indilazionabilità esigenze clamorose.

Il Governo Regionale, pertanto, dovrebbe stanziare nel bilancio prossimo la somma di almeno due miliardi, ad integrazione delle somme erogate dalla Cassa del Mezzogiorno, per il rifacimento di Ospedali cadenti, il completamento di altri in costruzione, e per le attrezzature tecnico-sanitarie.

I lavoratori ospedalieri intanto rivendicano:

- a) Organici moderni ed adeguati alla delicatezza dei compiti dell'Ente, che prevedano l'inquadramento di tutto il personale;
- b) L'intervento degli organi regionali presso il competente Ministero della Sanità al fine di ottenere una leggina-stralcio che nel periodo di un anno consenta al personale che da

anni presta servizio come infermiere di conseguire la prescritta patente;

- c) Assunzione di nuove unità ospedaliere (dove si appalesa la necessità) per raggiungere il rapporto fra infermiere e posti letto di 1 a 15;
- d) Riconoscimento delle commissioni interne;
- e) Applicazione piena ed integrale, pronta ed immediata di tutti gli accordi nazionali o regionali da parte di tutte le amministrazioni ospedaliere dell'Isola;
- f) Progressivo avvicinamento della retribuzione del personale ospedaliero a quella dei dipendenti della Regione Siciliana;
- g) Decentramento degli Ospedali a livello dell'ente Regionale del Comune e della Provincia, secondo il pronunciamento del Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro nonché il progetto di riforma sanitaria della C.G.I.L.

Immediatamente gli ospedalieri rivendicano:

- 1°) La corresponsione a tutti i lavoratori della Sicilia dei benefici dell'accordo nazionale del 15 febbraio 1963.
- 2°) La 13ma conglobata al netto delle trattenute per il 1963;
- 3°) Il conglobamento totale di tutte le indennità nazionali o regionali nell'unica voce estemporanea;
- 4°) L'aumento dei minimi tabellari del 25 per cento.
- 5°) L'immediato inizio delle trattative con la FIARO per definire le richieste di cui ai punti 2, 3 e 4.

PATATE

(segue dalla prima pag.) indirizzo ortofrutticolo?

Abolendo la coltivazione della patata che rappresenta in primavera il primo raccolto sul quale l'agricoltore può fare affidamento per il pagamento dei debiti di coltivazione contratti durante il periodo invernale, noi chiediamo al Ministro dell'Agricoltura quale altra coltivazione al posto della patata si potrà suggerire?

Non sono i manifesti murali e gli opuscoli di propaganda distribuiti, contenenti le ricette di preparazione delle patate ad evitare la crisi; bensì una diversa politica del settore, ben congegnata, che possa garantire il produttore ed anche il consumatore, il quale non ha mai beneficiato del basso prezzo dei prodotti ortofrutticoli praticati al mercato all'ingrosso.

Le patate cucinate in modo diverso, come suggerisce il Ministro dell'Agricoltura, devono oggi rappresentare il secondo piatto nelle modeste mense degli impiegati e degli operai, ai quali purtroppo è proibito l'accesso alle macellerie ed ai mercati del pesce; mentre per coloro che dirigono le sorti della nostra deprezzata economia agricola e per quelli che hanno avuto la commessa dell'appalto per la pubblicazione dei manifesti e degli opuscoli di propaganda, le patate rappresentano nelle loro tavole ben apparecchiati il secondo contorno di un magnifico lacerto in casseruola o di un bel denario lessato o meglio ancora di una spessa fetta di pesce spada arrostito.

COMUNE DI TRAPANI

(segue dalla prima pagina) passaggio, da un ruolo all'altro come abbiamo già detto, non l'abbiamo capito, ma quel che noi vorremmo chiedere all'Assessore al Personale del Comune di Trapani, Dott. Calcarà, è il perché alcuni gruppi di impiegati avventisti, magari assunti in date più o meno recenti, abbiano potuto trovare sistemazione con la qualifica adeguata al loro titolo di studio, mentre altri gruppi di impiegati di ruolo, malgrado taluni vantino una maggiore anzianità di servizio, o determinati privilegi, abbiano dovuto restare alla finestra a guardare.

Se il problema sta in questi termini, è evidente l'uso dei famosi due pesi e due misure, che non giova certo al buon funzionamento del servizio comunale, oltre che a stabilire una enorme confusione in quel delicatissimo campo che è lo sviluppo di carriera, connesso a un non meno importante fattore di carattere economico.

Ci è stato riferito di vaghe promesse di assesto definitivo dell'organico del comunale, ma se non ricordiamo male, già in tempi trascorsi si parlava di questo avvenimento, che non è mai avvenuto.

I più pessimisti non ci credono e per la verità non ci crediamo neanche noi. Sembrerebbe che gli Amministratori Comunali avessero fondati motivi per tergiversare sulla abolizione di questa assurda sequela di passaggi, che, in definitiva, tiene soggiogati e in allarme (e costretti a ricorrere sempre all'«spezzo grosso») i poveri impiegati.

Ma non vogliamo offendere nessuno.

Ci premeremmo solo che la Amministrazione Comunale di Trapani (così come allo stesso modo e per gli stessi motivi) ci rivolga agli Amministratori degli altri comuni, specie della Sicilia) mettendo da parte ogni eventuale interesse di parte, si rimettesse di buzzo buono a redigere un progetto per la sistemazione totale e definitiva del personale dipendente.

Desidereremmo che il Sindaco, Avv. Calamia, e l'Assessore al Personale Dott. Calcarà, ci dessero un'ampia ed esauriente risposta.

Caso contrario, ci piglieremo il disturbo di ritornare sull'argomento e con pezzi di appoggio più valide.

LUGLIO

(segue dalla 1ª pagina) palermitani si affiorano grandi speranze. Si può in certo modo, forse, comprendere come il marasma politico imperante negli ambulatori regionali debba polarizzare le attenzioni dei suoi dirigenti verso orizzonti che non sono precisamente quelli di ordine artistico ma, invece, quegli altri che s'inquadrano nello stato di disagio generale che serpeggia in tali ambienti, ma non è meno vero che alle parole con le quali si cerca di nascondere le preoccupazioni di portata personalistica di cui sono ossidati i gangli della vita degli organi interni regionali, si dia, una volta tanto la sensazione di fare seguire fatti concreti che dimostrino la cura verso esigenze non soltanto di non sempre pultita politica.

Il «Luglio Musicale» Trapanese ha, fino ad oggi, diciassette anni di vita e necessità di essere aiutato perché costui, tuisce una manifestazione di cultura ed un diletto spirituale che non possono togliersi ai trapanesi.

Desideriamo ancora fare presente che una recente delibera del governo Regionale,

Seguiti

auspice il solerte interessamento dell'Assessore del ramo, lo stesso cui quale il gruppo delle persone trapanesi ha avuto l'incontro surriferito, ha stanziato la robusta cifra di 190 milioni di lire, quale concorso per la piscina coperta, di carattere olimpionico che dovrà prossimamente sorgere in Palermo ed il cui costo preventivo è di 510 milioni. Comprendiamo che l'opera dovrà erigersi in Palermo e come tale deve avere tutto il possibile appoggio da palermitani, ma dovrebbe essere tanto difficile di potere reperire il dieci per cento della cifra stabilita dalla Regione in favore della piscina, per alimentare, come fece fino a tre anni fa, il Luglio Musicale Trapanese, che una istruzione che fa onore alla nostra Isola?

Siamo più che persuasi che le nostre Autorità cittadine non possano non compensarsi dell'importanza di quanto abbiamo accennato e che, pertanto, ove la Regione continuasse a rimanere sorda al dovere di allargare quanto fece in passato, la questione delicata dell'esistenza del Luglio Musicale Trapanese sia affrontata, con civico sentimento dal nostro Comune, verso questa creatura che è definita col nome della città nostra.

Non crediamo che aggiunge, l'onere che ciò comporterebbe al bilancio municipale, ne possa pregiudicare le sorti che non sono, di certo brillanti, mentre la cittadinanza non mancherebbe di essere grata verso i suoi amministratori per una qualche cosa di cui essa medesima riconosce l'utilità ed il prestigio per il buon nome della città. Sarebbe, così, possibile di dare un assesto definitivo all'istituzione ed andare, inoltre, con l'interessamento delle Autorità municipali, verso la costituzione in Ente morale, da tanto tempo reclamata, del nostro più che meritevole «Luglio».

LA MANUZZA

(segue dalla terza pagina) una seggiola, la informò con voce calma di quanto era accaduto.

E perché succede questo, canonico? — Implorò la donna. — Voi lo sapete.

«Dimmi la verità. Crescenza — chiese il canonico senza esitare — La piccola, quando la rimproveravo o la punivavo, vi alzava la manuzza, a te ed a tuo marito?»

«Sì — rispose quella esitante — Qualche volta... Ma che andate pensando canonico mio, cose di bambini sono queste... Un gesto, così, un gesto di impazienza...»

«Non dirlo — fece il parroco — Ma lo sai che Dio vuole l'ordine in quella società che ha voluto? E che debbono essere i genitori ad insegnare ai figli?»

«Che ne sarebbe, del mondo, senza l'ubbidienza?»

«Si fece un gran silenzio. Nella strada, un rumore di passi...»

«Un'altra cosa dimmi, Crescenza. La colpisti mai con le vostre mani, quella manuzza, quando si levava contro di voi?»

«No, canonico... ma che volete!»

«Non mi dire cose da bambini! Non lo facesti prima, e fallo ora. Battisti forte, che rimane così!»

Crescenza era bianca come un lenzuolo.

«Ma che mi fate fare, parroco mio! disse poi con un filo di voce.

Rimase ferma, perplessa, indecisa. Poi si chinò e forte, su quella manuzza adorata.

Allora quel corpicino nascosto nel buio freddo sembrò ridestarsi un attimo. La manina si ritrasse, e, come d'incanto, le assi del coperchio della bara si ricomposero con secco rumore. Anche la sepoltura si ricoprì da sopra: terra e mattoni tornarono silenziosamente al loro posto.

Crescenza piangeva. Il canonico, terreo in viso, rabbriviva.

«La terribile giustizia di Dio — questo solo disse. E si avviò in sacrestia. Mastro Jaco mosse come un automa verso la porta e la riaprì a fatica. Caracciolo, atterrito, uscì fuori ciondolando e gridando al miracolo.

Poi anche Crescenza uscì. Su per il cielo grigio, vagavano tanti e tanti cumuli di nubi oscure.

E. C. A.

(segue dalla seconda pagina) gionale non consente alla Categoria di prospettare le proprie rivendicazioni economiche, fra cui l'assegno integrativo che nel gennaio 1961 l'allora Assessore Regionale agli Enti Locali, On.le Trimarchi, si è impegnato di corrispondere agli impiegati degli EE.CC.A.A., in sostituzione dell'indennità accessoria goduta dai Comunali e Provinciali.

Considerato che dopo circa due anni dal pagamento di un acconto di L. 30.000 su tale miglioramento, ne lo scorporo di protesta nella sospensione — a tempo indeterminato di servizi regio-

nali delegati agli EE.CC.A.A. — sono valsi a smuovere l'offensivo atteggiamento dell'Assessore Consiglio;

Ritenuto di dovere inasprire l'azione intrapresa, convocando a tale scopo, l'Assemblea degli aderenti, organo supremo;

Ritenuta la necessità — in accoglimento delle sollecitazioni ricevute da molti Enti — di allargare l'attività di questo Sindacato su area regionale;

A voti unanimi.

DELIBERA

a) Convocare, in Marsala, per il giorno 20 c. m. alle ore 15,30 in prima ed alle ore 16,30 in seconda convocazione, l'Assemblea di tutti gli aderenti a questo Sindacato per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente; 2) Trasformazione del Sindacato da Provinciale a Regionale; 3) Inasprimento dell'azione sindacale intrapresa;

b) Inviare copia della presente a tutti i Dipendenti EE.CC.A.A. della Provincia agli Onorevoli Deputati Regionali, alle Autorità Regionali e Provinciali nonché alla Stampa affinché l'opinione pubblica sappia sulle gravi conseguenze che possono derivare agli assistibili dallo atteggiamento assunto dallo On.le Assessore agli Enti Locali.

VIBRANTE NOTA

(segue dalla seconda pagina) 51 e L. 71 — anche se magliati per impiego di alcool da vino.

Questa situazione pertanto può lasciare assolutamente tranquilli i nostri esportatori in Germania e la Federazione che li rappresenta e ne tutela gli interessi: i loro prezzi maggiorati sarebbero sempre competitivi.

In conclusione è da dire che: «La riserva di impiego dell'alcool da vino nel vino rappresenta invece lo stimolo maggiore alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione e dei vini non serbivoli che sono la causa prima del permanente stato di disagio del mercato vinicolo e perciò di tutte le crisi: ma essa rappresenta, e più specialmente, la garanzia per il consumatore nazionale ed estero quella garanzia di qualità e di onestà cui deve adeguarsi l'organizzazione produttiva per attuare una competizione seria e fruttuosa con gli altri paesi del mercato comune e non solo con questi».

NAPOLI 1943-1944

(segue dalla terza pagina) ed il sangue di Napoli, meritavano ben altri interpreti e ben altra sorte.

L'insanguinamento da trarne, da queste illuminate pagine, l'antifascismo napoletano, anche se vivi, culturalmente legato all'insanguinamento ed al rigore morale di Croce e di Omodeo, perdette l'occasione che le circostanze gli offrirono per dirigere e incanalare verso mete democratiche l'insurrezione armata della città. Forse è troppo audace ed azzardato il giudizio che dal- l'incertezza di quei giorni siano derivate le fasi involutive di Napoli che ancor oggi registra la presenza di forti frazioni di monarchici e fascisti. Vero è che molta strada indietro è stata percorsa nella città da cui pure partì la scintilla che divampò nella stagione della Resistenza.

Merito di Caracciolo è quello di non aver disperso, anzi di averci oggi offerto notazioni e giudizi su un periodo di storia recente che va ancora scoperto ed approfondito per meglio verificare la rispondenza (che l'autore e la sua prefazione non sembra del tutto riconoscere) dei successivi svolgimenti della lotta politica democratica in Italia alle premesse dell'impegno antifascista nella Resistenza.

Filippo Caracciolo: «43-44 Diario di Napoli», Ediz. Vallecchi, pagine 181, L. 1800.

UTILIZZAZIONE

(segue dalla terza pagina) di fine settimana. In questo caso le Ferrovie dello Stato, organizzando dei treni speciali, come del resto è stato fatto in passato, potrebbero dalle città alle località turistiche, archeologiche e climatiche, i lavoratori, facendo loro utilizzare i giorni liberi insieme alla famiglia, sfollando le città ed educandoci spiritualmente con la conoscenza del nostro patrimonio monumentale e culturale.

Lo sport e lo spettacolo a loro volta debbono occupare il tempo lasciato libero dal lavoro: gli spettacoli a carattere popolare possono essere incrementati e la lirica e la prosa raggiungere, con i mezzi moderni a disposizione, le località periferiche. Comunemente i lavoratori decentrati, usufruendo di speciali riduzioni ferroviarie, potrebbero recarsi nelle città per assistere a spettacoli teatrali o a manifestazioni sportive. Per quanto riguarda in particolare lo sport, si dovrebbe incrementare l'attività sportiva

dei lavoratori ampliando gli impianti sportivi esistenti o costruendone dei nuovi specialmente nelle località a forte incremento industriale.

Questa ultima forma di sfruttamento del tempo libero, la più importante fra tutte per l'evoluzione fisica del lavoratore si potrà ottenere soltanto risolvendo lo stesso problema della costruzione degli impianti sportivi con l'utilizzazione dei proventi del Totocalcio.

D'altra parte, perché non pretendere che lo Stato restituisca alla cittadinanza una sia pur piccolissima parte di quanto si prende in tasse favorendo in ogni modo una saggia utilizzazione del tempo libero? (MONTUR)

CONGRESSO P.R.I.

(segue dalla prima pag.) opera di moralizzazione, ispirata al migliore orientamento della spesa dello intervento pubblico, ma scevra da preconcetti ed intenti scandalistici, che costituiscono uno dei capisaldi dell'offensiva di destra.

Una sollecitazione alle autorità regionali per un acceleramento dell'elaborazione del piano di sviluppo economico dell'Isola, in vista del quale è bene che non si operi una successiva dispersione delle disponibilità, affinché esse possano essere prontamente mobilitate per i suoi obiettivi fondamentali.

AUSPICA

Inoltre che le autorità politiche regionali si adoperino nei confronti delle autorità politiche centrali per:

a) una abolizione o comunque attenuazione in Sicilia delle disposizioni restrittive del credito, che più gravemente danneggiano le industrie nascenti nelle Regioni Meridionali.

b) una politica di disincentivi mirante — sull'esempio delle più progredite economie del nord Europa, quale Francia e Inghilterra — ad impedire la creazione di nuovi impianti industriali in zone di piena occupazione.

Mozione organizzativa

Il VI congresso Regionale Siciliano del P.R.I. svoltosi ad Erice l'11 e l.12 Aprile 64, udita la relazione della segreteria organizzativa, la approva, ed impegna la nuova Direzione affinché in virtù delle prossime elezioni amministrative, sviluppi tutte le iniziative contenute nella predetta relazione, curando in modo particolare i punti qui appresso specificati:

1) organizzazione di corsi di preparazione ideologica e politica regionale e di visite di aggiornamento in R. Magna.

2) Convocazione di un Convegno Regionale dei Sindacalisti repubblicani.

3) Creazione di una consultazione regionale per coordinare l'attività sindacale del partito in Sicilia e per il potenziamento dei quadri sindacali.

4) Affidare ad un membro dell'esecutivo il compito di coordinare e potenziare le attività delle organizzazioni collaterali.

5) Preparazione di convegni provinciali con il seguente tema: «Il P.R.I. e le amministrazioni locali».

6) Indire in Sicilia dal 25 Aprile al 1° Maggio la «Giornata del proselitismo».

Il Congresso plaude alla attività svolta dalla segreteria organizzativa e indica nel potenziamento e funzionamento delle strutture organizzative del Partito lo strumento più adeguato per la «caratterizzazione» del Partito.

Il Congresso inoltre ha approvato la seguente mozione integrativa:

Il Sesto Congresso Regionale del P.R.I. di fronte ai casi di sottogoverno e di corruzione amministrativa anziché recentemente evidenziati dalle inchieste regionali nei comuni di Palermo e Agrigento ribadisce ancora una volta la ferma volontà del repubblicano siciliano di tradurre la politica di Centro Sinistra in chiara azione di moralizzazione della vita pubblica, così da restituire a tutti i cittadini siciliani la fiducia ogni compromessa negli organi pubblici e nello Stato.

Rileva in particolare che la disamministrazione esistente da troppi anni nei Comuni di Palermo, ridotto ormai a teatro di fatti sempre più scandalosi, non può essere più a lungo tollerata.

Impegna i propri rappresentanti a tradurre in concreti fatti politici questa volontà.

Quindi il Congresso ha eletto i membri della Direzione, che risulta così composta: Garamella Gaspare, D'Antonio Paolo, Montanti Antonio, Bosco, Cintolo Fulci, Giacalone Diego, Giacalone Michele, Gunnella Aristide, La Cava Domenico, Lo Scalzo Ciro, Modica Naso Agostino, Petroni Giorgio, Piracchi Arrigo, Russo Santacore Schifano Antonino, Sipala Mario, Sturiale e Tepedino.

TRAPANI NUOVA

ALBERTO SINATRA
Direttore
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
FRANCO MANCA
Redattore Capo

Comitato di redazione
SALVATORE FARACI
SALVATORE MESSINA
PIERO MONTANTI
MIKI SCUDERI

Amministratore
PEPPE SPEZIA

Direzione - Redazione
e Amministrazione
Trapani - Via Marconi, 30
Casella Postale 133
Telefono 24808

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Autorizzazione Tribunale
di Trapani - n. 66 del 30
Ottobre 1959

Stabilimento Tipografico
Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

Laboratorio di analisi biologiche